

L'Apocalisse (da *Dizionario biblico* a cura di G. Miegge)

Il libro dell'Apocalisse, ultimo dei libri del NT, prende il titolo dalla parola con cui comincia. "Apocalisse" deriva dal greco *apokalypsein* che significa "rivelazione".

Pur essendo unico nel suo genere tra gli scritti neotestamentari, si ricollega ad una vasta produzione letteraria biblica: dal libro di Daniele (cui spesso si ispira), ad alcune pagine di testi profetici (Isaia 24-27; Zaccaria 12-14), ad alcuni testi evangelici (Mc. 13; ITess. 4,13-5,11; IITess. 1,3-2,12; IIPt. 3,13, per citarne solo alcuni).

Questo genere letterario si formò tra il II secolo a. C. e il II secolo d.C., cioè tra la travagliata età dei Maccabei e le prime persecuzioni imperiali contro la chiesa. L'idea di fondo che portò alla composizione di tali testi era che le sofferenze degli eletti rientrino nell'ambito di un conflitto sempre più acuto tra le forze del bene e quelle del male, che la storia umana tenda ad una catastrofe universale cui seguirà il trionfo di Dio e che i vari atti di questo dramma cosmico possano essere ricostruiti per il passato e previsti per l'avvenire da qualche spirito favorito da una speciale illuminazione celeste. Nelle loro rievocazioni storiche, e nelle previsioni, gli scrittori apocalittici evitano qualsiasi riferimento storico specifico e fanno ricorso invece ad un linguaggio simbolico ed enigmatico che, pur attraverso la tradizione di alcuni riferimenti del genere, si modifica da un autore all'altro ed esige una certa preparazione da parte del lettore, specie di quello attuale che ha perso molti dei riferimenti scritturistici cui erano avvezzi i lettori contemporanei alla nascita del genere.

L'autore dell'Apocalisse si presenta come Giovanni, "servitore" di Gesù Cristo. Fin dalle origini ci fu chi attribuì questo scritto all'apostolo Giovanni e chi negò tale attribuzione riservandola al 4° vangelo ed alle epistole, da cui l'Apocalisse si discosta per il contenuto e per la forma greca trasandata e scorretta. Oggi per converso vi è chi sostiene l'apostolicità della sola Apocalisse attribuendo al presbitero Giovanni gli altri scritti, ma fra essi e l'Apocalisse non c'è in realtà incompatibilità di pensiero e di linguaggio, tant'è che i più oggi riconoscono che, seppure gli scritti non provengono da una medesima penna, provengono tuttavia senza dubbio da una medesima cerchia, quella della "scuola giovanica" che aveva il suo centro in Efeso, la prima località citata nell'Apocalisse. Va detto altresì che il problema della diretta paternità apostolica non pregiudica affatto, come oggi si riconosce diffusamente nelle chiese cristiane, il carattere ispirato dello scritto.

Incerta resta la data di composizione, ma l'assegnazione all'età della persecuzione di Domiziano (95-96) è quella che riscuote oggi il più vasto consenso.

La *fortuna* dell'Apocalisse è stata assai altalenante: meditata e spiegata con entusiasmo dalle sette cristiane di ogni tempo, fu considerata con imbarazzo e diffidenza dalle chiese ufficiali, per il suo carattere enigmatico e per le sue prospettive intransigenti e catastrofiche.

SCHEMA DELL' APOCALISSE DI GIOVANNI

Prefazione (1, 1-3)

Visione inaugurale e lettere alle chiese (1,4 – 3, 22)

- 1, 4-8 Indirizzo dell'opera
- 1, 9-20 Prima visione (Figlio dell'Uomo)
- 2, 1 – 3, 22 Lettere alle sette chiese

Prima serie di visioni: l'universo e la creazione (4, 1 – 11, 19)

- 4, 1 – 5, 14 Culto celeste: prospettiva teocentrica (4, 1-11); prospettiva cristocentrica, annuncio dei sette sigilli (5, 1-14)
- 6, 1-17 Apertura dei primi sei sigilli
- 7, 1-17 Presentazione degli eletti: i 144.000 (7, 1-8);
la folla che nessuno può contare (7, 9-17)
- 8, 1 – 9, 21 Il settimo sigillo (8, 1-5) e le prime sei trombe (8, 6- 9, 21)
- 10, 1 – 11, 4 Il libretto (10, 1-11) e i due testimoni (11, 1-14)
- 11, 15-19 La settima tromba

Seconda serie di visioni: la storia dell'umanità (12, 1 – 22, 5)

- 12, 1-18 Visione inaugurale: la donna, il figlio e il dragone
- 13, 1-18 La prima (13, 1-10) e la seconda bestia (13, 11-18)
- 14, 1-20 L'agnello e i suoi redenti (14, 1-5); annuncio di giudizio e mèsse (14, 6-20)
- 15, 1 – 16, 21 Giudizio sulla natura, sugli uomini, sulla creazione; i sette angeli e gli ultimi flagelli (15, 1-8), le sette coppe (16, 1-21)
- 17, 1 – 19, 10 Giudizio su Babilonia: la grande prostituta; la caduta di Babilonia (18, 1-24); proclamazione della vittoria (19, 1-10)
- 19, 11-21 Vittoria del Messia sulla Bestia e sul falso profeta
- 20, 1-15 Vittoria su Satana, millennio, giudizio finale
- 21, 1 – 22, 5 La nuova creazione: mondo nuovo (21, 1-8);
Gerusalemme celeste (21, 9-27); paradiso (22, 1-5)

Epilogo (22, 6-21)

Lo schema è tratto E Cuvillier, *L'Apocalisse di Giovanni*, in D. Marguerat (a cura di), *Introduzione al Nuovo Testamento*, Torino Claudiana, 2004 pp. 414 s.